

HERMES

Il messaggero del Cilento

Periodico di cultura, attualità e politica diretto da Paolino Vitolo

Anno XI N.2 - Luglio 2012 Sito internet: www.hermes.campania.it e-mail: info@hermes.campania.it	HERMES è distribuito gratuitamente. I contenuti sono offerti dagli autori a titolo gratuito e le spese per la produzione e la pubblicazione sono affidate ai contributi volontari degli amici e degli eventuali sponsor.	Autonizzazione Tribunale di Vallo della Lucania (SA); N. 470/2002 3RNC Tipografia Ascea Print Service di Paolo Sansivieri corso Elea, 123 - 84058 Marina di Ascea (SA)	Direttore Responsabile Paolino Vitolo Responsabile Amministrativo Aniello Cuomo
---	--	---	--

TAPPE DI UNA GUERRA

di Paolino Vitolo

Venerdì 6 luglio 2012. Vado in edicola e trovo che i giornali sono tutti vecchi. Mi spiego meglio: la notizia più importante, quella della prima pagina, che parla del decreto del governo sulla cosiddetta *spending review* è stata ampiamente superata dai telegiornali del mattino. Per prima cosa mi scuso con i lettori per l'uso del termine inglese di cui sopra, al posto del corretto italiano "revisione di spesa" o, ancora meglio, "riduzione di spesa". Prometto d'ora in poi di usare quest'ultima dizione, così come non parlerò mai di *spread*, ma di "differenziale" o, ancora meglio, "differenza (fra i tassi dei titoli di stato tedeschi e italiani)". Grazie al cielo non sono raffinato e sobrio come il presidente del Consiglio Mario Monti e continuo a preferire la lingua italiana fin quando è possibile, così come devo confessare che mi piacevano di più le belle ragazze di Berlusconi, piuttosto che il loden e l'espressione tetra di Monti, che ultimamente si è mantenuto muto e sobrio persino durante l'inno di Mameli prima della finale Italia-Spagna degli europei; ed infatti abbiamo perso 4 a 0. E, tanto per completare la divagazione, avete notato come lo *spread* - chiedo scusa il "differenziale" - stamattina fosse al rispettabile valore di 466 punti, il che significa semplicemente che la Germania può piazzare i suoi BUND con l'interesse dell'1,38% mentre l'Italia è costretta a offrire sui suoi BTP decennali un interesse di 4,66 punti in più, pari al 6,04%. Eppure si era detto che andando via Berlusconi il differenziale sarebbe sceso automaticamente di almeno 300 punti (parole testuali del grande statista Rocco Buttiglione), cosa che evidentemente non è successa. Vorrei ricordare che durante il governo Berlusconi, esattamente quando il presidente del Consiglio faceva il bunga bunga, il differenziale era sempre stato inferiore ai 400 punti, tranne che negli ultimi dieci giorni prima delle dimissioni di Berlusconi, quando la Banca Centrale Europea, pilotata indovina da chi, aveva smesso di acquistare titoli di Stato italiani, facendo schizzare il differenziale oltre i 500 punti. Secondo il grande Buttiglione, dopo quasi otto mesi di governo sobrio di un presidente, la cui faccia dimostra che il bunga bunga certo non lo fa e forse non l'ha fatto mai, ci saremmo aspettati uno *spread* di non più di 200 punti. E invece siamo a valori superiori a quelli dei tempi delle donne: o abbiamo sbagliato la sottrazione o c'è qualcosa che non va. Ma chiudiamo la lunga divagazione e spieghiamo perché oggi i giornali del mattino sono nati vecchi. Fatto sta che il governo ha dovuto lavorare dalle 17,30 ad oltre l'una di notte per giungere ad una conclusione sul decreto legge sulla riduzione della spesa pubblica. Leri a tarda sera, quando i giornali sono andati

in macchina, sembrava che l'abolizione delle province fosse saltata completamente. Alla fine però il buon senso ha prevalso almeno parzialmente: le province saranno ridotte di circa la metà. È già qualcosa per un'istituzione palesemente inutile, che andrebbe abolita del tutto, specialmente in un momento di crisi in cui si chiedono grandi sacrifici ai soliti noti. Per farla breve i provvedimenti del governo consentiranno risparmi di 26 miliardi di euro nei prossimi tre anni e, cosa di fondamentale importanza, permetteranno di non aumentare l'IVA fino al luglio del 2013. Mentre compatiamo i poveri ministri per il lavoro e le litigate che hanno dovuto fare per quasi otto ore a palazzo Chigi (poverini, con quello che guadagnano!), ci permettiamo di fare alcune osservazioni di carattere generale. Dopo otto mesi di aumenti di tasse, di aumenti di IVA, di blocco delle pensioni, di gente buttata in mezzo alla strada per mancanza di lavoro, ci saremmo aspettati qualche provvedimento un tantino più incisivo. Ci avevano detto che il governo Berlusconi, pur regolarmente eletto da un'ampia maggioranza di cittadini italiani, era stato troppo leggero nel diminuire le tasse, abolendo addirittura l'ICI sulla prima casa, e con questa sua leggerezza ci aveva condotti sull'orlo del baratro. I "mercati" (ma che cosa sono questi mercati?) stavano per punirci come la Grecia, ancora più cattiva di noi, insieme con gli altri Paesi maiali (PIGS = Portogallo, Irlanda, Grecia e Spagna, e, raddoppiando la I, anche Italia). Per i lettori che non conoscono l'inglese, la raffinata lingua del nostro sobrio presidente del Consiglio, ricordo che *pigs* significa appunto maiali. Giusto per approfondire l'argomento filologico, vorrei aggiungere che *pig* è il maiale vivo, mentre quello morto (venduto ad ariste e costolette dal macellaio) si chiama *pork*. Quest'ultima parola, esattamente come il nostro *porco*, deriva dal latino *porcus*: ciò dimostra che nella perfida Albione, la cui lingua tanto piace a Monti e ai suoi "mercati", c'era una netta distinzione, anche linguistica, tra chi faceva il porcaro (gli indigeni) e chi invece mangiava la carne (i dominatori neolatini normanni). Dico questo perché siamo ben vivi e ci teniamo a rimanere tali, ed anche a rivendicare la nostra superiorità sui barbari. Tornando a noi per l'ennesima volta, ci dissero che dovevamo fare sacrifici per non cadere nel baratro spalancato sotto di noi, e noi li abbiamo fatti. Non ci hanno dato i quattro pidocchi di rivalutazione biennale delle pensioni; ci hanno rimesso le tasse (INCOSTITUZIONALI) sulla prima casa; hanno rivalutato di un mostruoso 60% le rendite catastali degli immobili; hanno aumentato l'IVA dal 20 al 21%, facendo schizzare in alto TUTTI i prezzi al consumo; hanno inasprito la lotta all'evasione fiscale, costringendo i vecchietto con

1000 euro di pensione ad aprirsi il conto corrente, punendo chi non prendeva lo scontrino del caffè nei bar di Cortina e Portofino; e così via cantando. Abbiamo accettato tutto questo e, da veri buoi quali siamo, abbiamo calato la testa sotto il giogo, in cambio di una fumosa promessa che dopo i sacrifici nostri sarebbero arrivati i tagli delle spese (queste sì che spaventosamente mostruose) dell'apparato statale. Abbiamo aspettato fiduciosi, pagando a testa china, e per prima cosa abbiamo assistito ad una farsa grottesca. C'è stato un momento che è sembrato che gli affamatori del popolo fossero i tassisti e i farmacisti. Oggi a stento ce lo ricordiamo, perché abbiamo la memoria corta, ma i grandi professori che ci governano hanno continuato a dirci con grande sprezzo del ridicolo che liberalizzando le licenze dei taxi e delle farmacie avremmo innescato automaticamente lo sviluppo e la "crescita". Già, la crescita, quella che l'aumento dell'IVA e la riduzione delle retribuzioni hanno praticamente distrutto, mortificando i consumi fino a limiti che sembravano impossibili da raggiungere. E bloccare i consumi significa bloccare il lavoro, cioè aumentare la disoccupazione, la povertà e la recessione. Ci hanno detto che abbiamo vissuto al di sopra delle nostre possibilità, abbiamo fatto molti debiti e adesso dobbiamo restituirli. Si è usato ed abusato del paragone del buon padre di famiglia che, quando si accorge che si sta spendendo troppo, riduce le spese e usa i suoi risparmi per pagare i debiti. Peccato che il paragone, anche se suggestivo, non regga quando si parla di Stati sovrani. Il fatto è che il debito pubblico di uno Stato è una fonte di ricchezza e di lavoro. Gli Stati veramente sovrani, nella pienezza dei propri poteri, anche quello di battere moneta, spesso usano quest'ultimo sistema per finanziarsi. E non generano inflazione, come si racconta ai bambini con la favoletta del re scialacquone, ma lavoro e sviluppo. Noi e tutti i nostri compagni di sventura, che abbiamo messo volentariamente la testa nel cappio dell'euro, non possiamo più battere moneta. Lo fa per noi la BCE, che poi ci presta i soldi a caro prezzo. Quindi per finanziarci siamo costretti a ricorrere all'emissione di titoli di stato, cioè a chiedere soldi al pubblico in prestito su interesse. Ma poiché il pubblico degli acquirenti è fatto solo in piccola parte di persone normali, ma in gran parte di banche e di investitori, cioè da quelli che costituiscono il famoso "mercato", ecco che qui casca l'asino del "differenziale". Siccome la Germania è ritenuta il paese europeo più affidabile e solvibile, il mercato è disposto ad acquistare i titoli tedeschi, cioè a prestare soldi alla Germania anche q interessi bassissimi (o addirittura nulli). L'Italia è ritenuta meno sicura e meno solvibile (potrebbe

continua a pag. 2

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE MONTI

di Francesco Morandi

Signor Presidente del Consiglio Professor Mario Monti, Dott. Maurizio Belpietro, direttore del quotidiano "LIBERO". Probabilmente, quanto scriverò finirà in un cestino; pazienza. Ma avrò dato un seguito ai miei pensieri. Signor Presidente, spero che scuserà il mio ardire, ma proprio non riesco a restare silenzioso e porgere l'altra guancia. Domanda: Lei è veramente convinto che l'evasione fiscale si annidi fra i nostri pensionati? Vorrei tanto che Lei riflettesse su quanto deciso in merito alle modalità di riscossione delle pensioni. I pensionati sono tutti ultrasessantenni, la maggior parte di loro non ha mai avuto contatti con banche e conti correnti, per non parlare poi dell'uso della carta di credito. All'alba, quando uscivano per andare al lavoro, le banche erano chiuse e così pure in tarda sera quando rientravano. Non avevano né la settimana corta né le ferie; dopo la guerra, dopo tanti dolori e privazioni hanno ricostruito l'intero Paese. Signor Presidente gradirei tanto che Lei si avventurasse, magari truccato, a fare un giro negli uffici postali dei nostri paesini. Si renderebbe conto delle difficoltà dei nostri

anziani, a volte per una firma, spesso una croce, gente che ha lavorato più di quarant'anni facendo anche lavori pesantissimi. Signor Monti, Le sembra umano turbare la loro serenità negli ultimi anni di vita? Se è proprio necessario, sarebbe almeno più corretto che la normativa andasse in vigore per coloro che andranno in pensione da oggi in poi; probabilmente hanno più dimestichezza con le nuove tecnologie. Leggo oggi sul giornale che ci sono almeno 200 personaggi politici che prendono il vitalizio sia dal Parlamento sia dalle Regioni; nomi di risonanza nazionale, come Bassolino, Mariotto Segni (19947+?), Mario Capanna ex leader del Movimento studentesco (5000 lordi come consigliere regionale della Lombardia, 4725 euro come ex parlamentare) e così via con altri nomi più o meno illustri. Alla luce di quanto sopra, Signor Presidente, con la signorilità che Lei è propria, Le posso suggerire un velocissimo RAVVEDIMENTO OPEROSO? IL DEBITO PUBBLICO Coloro che hanno sempre pagato le tasse non si sentono responsabili dell'enorme debito pubblico; perché oggi gli si chiedono altri sacrifici? Non sarebbe più onesto che venissero fatti da coloro che

hanno sperperato senza pudore? Possibile che sempre le categorie più vulnerabili debbano essere coinvolte per prime? Diceva mio padre: "TUTTE LE MOSCHE SUI CAVALLI SECCHI". Ma allora aveva ragione! Signor Presidente, quanti altri argomenti ci sarebbero da commentare! Non sono in grado di dare consigli, ma un suggerimento sì. Cominciamo a controllare chi ha macchine costosissime, categorie di professionisti che non sanno nemmeno cos'è il bianco! Alcuni: gemologi, dentisti, non ultime le pompe funebri... via così! Fantastico nei telegiornali vedere le auto della Finanza sgombrare nell'uscire dalle loro sedi per andare a scoprire gli evasori: sembra di assistere a una telenovela. Semprio meglio che colpire il bimbo davanti al panificio quando esce dopo essersi comprata la merenda prima di entrare a scuola e magari ha dimenticato lo scontrino fiscale. E NON HO DETTO TUTTO. Immagino che la corrispondenza a Lei inviata venga letta da una persona di fiducia. Le auguro buon lavoro scusandomi.

Francesco Morandi
Palinuro di Centola (SA)

È INDISPENSABILE PULIRE IL NOSTRO PAESE... NON SPORCARLO È CIVILTÀ.
FRANCESCO MORANDI

CENTOLA: CONSIDERAZIONI SULLE ELEZIONI COMUNALI

di Gustavo Mion

I cittadini di Centola, alle elezioni comunali di giugno, hanno fatto una scelta netta; una larga fetta di elettori ha cambiato schieramento, rispetto a cinque anni fa, mostrando chiara insoddisfazione per gli amministratori uscenti. Fortunatamente, nonostante le nostre preoccupazioni della vigilia, per la presenza di quattro liste, è prevalso il desiderio di dare un'indicazione unitaria, di cui ha beneficiato la lista "impegno comune"; questo consente alla nuova amministrazione di partire con un buon patrimonio di fiducia. Questa compagine, nata dall'unione di gruppi già presenti in consiglio comunale, è detta dei più, era anche quella che dava maggiori garanzie di saper amministrare, essendo formata da un mix tra persone che avevano già avuto esperienza politica ed elementi nuovi. Le liste "minori" (che pur avevano presentato delle proposte interessanti), in conseguenza della loro incapacità di aggregarsi, invece, sono state penalizzate. Il lavoro degli amministratori uscenti non è stato molto apprezzato dai cittadini, forse perché è mancato il dialogo, la comunicazione, la trasparenza (anche con chi che li aveva appoggiati), tanto che il gruppo "Insieme" ha perso pezzi

durante il percorso. Se manca la trasparenza, il cittadino si sente autorizzato a pensare male, anche quando gli amministratori operano correttamente. Un altro elemento, che credo abbia influito negativamente sull'amministrazione Speranza, è stato l'incapacità di prendere decisioni su vari temi scottanti. Un esempio è l'evasione dei tributi comunali, che pare sia arrivata quasi al 50 per cento della cifra dovuta, (per confronto al comune di Portici l'evasione è meno del 20 per cento!). A questo riguardo non sono state prese decisioni tempestive, evidentemente per non scontentare nessuno. Simili indecisioni sembra si siano verificate anche riguardo ai lavori per il completamento del porto di Palinuro e questo ha comportato la perdita dei finanziamenti. Sarebbe che questi ritardi non siano dovuti solo ad inefficienza degli uffici competenti: con la realizzazione del progetto sarebbe andata parte della spiaggia e questo avrebbe danneggiato alcuni operatori balneari. Inoltre il completamento del porto avrebbe costretto il Comune a mettere finalmente ordine nella gestione degli ormeggi, cosa che pare desse fastidio a qualcun altro. Idem sul

condono, a ogni elezione ci tocca sentire le solite accuse all'Ufficio Tecnico per la lentezza delle pratiche, ma questo è un lamentarsi ipocrita, perché in realtà la lentezza, come capita in alcune cause giudiziarie, è una cosa voluta: se le pratiche di condono fossero portate a termine rapidamente, molte di esse non potrebbero essere accolte, per cui l'UTC sarebbe costretto a ordinare l'abbattimento o l'acquisizione al patrimonio comunale degli immobili abusivi. Evidentemente nessuno ha il coraggio di prendere una decisione che colpirebbe centinaia di persone che hanno edificato illegalmente. Si aspetta così che sia la magistratura a togliere le castagne dal fuoco, com'è avvenuto con la vicenda dell'ex Club Mediterranée. Questi sono solo alcuni dei problemi spinosi che dovranno essere affrontati dalla nuova amministrazione, c'è da decidere poi anche sul PUC, sul piano spiagge, ecc... Ma il problema principale è che non ci sono soldi nelle casse comunali. Spero di essere smentito, ma ormai credo che poco si possa recuperare dagli evasori. Visti i problemi finanziari, sarà necessario fare molto affidamento sul volontariato. Gli amministratori possono fare poco senza il

continua a pag. 2

TAPPE DI UNA GUERRA - continua dalla prima

addirittura fallire e non restituire i soldi prestat) e quindi è costretta ad offrire un tasso di interesse più alto. Lo Stato italiano ha perciò bisogno di più soldi per pagare i debiti che contrae per sostenere la sua spaventosa spesa pubblica. L'Italia, come tutti gli altri Stati, fa i soldi che le servono imponendo le tasse ai cittadini. Questo sistema però funziona fino a un certo punto. Aumentare le tasse significa togliere liquidità dalle tasche dei cittadini, che quindi sono costretti a contrarre i consumi. Ciò provoca recessione e paradossalmente diminuisce il gettito fiscale. L'IVA, che è la tassa che grava indiscriminatamente sui consumi, è il classico esempio di reazione negativa: se aumenta troppo, i consumi diminuiscono e, diminuendo l'imponibile, anche il gettito della tassa diminuisce invece di aumentare. Disgraziatamente ciò è già avvenuto e proprio per questo i professori, sono stati costretti a mettere mano, loro malgrado, alla spesa pubblica, anche se in ritardo e con le inevitabili lamentele e proteste dei vari soggetti colpiti, incapaci di rinunciare ai loro privilegi. E per quanto riguarda lo slittamento dell'aumento dell'IVA a luglio 2013, si tratta dell'ennesima barzelletta. Aumentare l'IVA oggi o tra un anno sarebbe semplicemente una follia, Essa andrebbe invece diminuita e subito. Se lo capisco io da profano, non vedo come possa non capirlo una persona così preparata come il presidente del Consiglio impostoci per disgrazia ricevuta. Ciononostante i provvedimenti del decreto legge sono palesemente insufficienti. Tornando al paragone del buon padre di famiglia, è come se costui, pur essendosi reso conto dei debiti ed essendosi svenato per onorarli, non faccia nulla o faccia troppo poco per diminuire le spese superflue che quei debiti hanno prodotto (ed altri ne produrranno in futuro). Come dicevo, il paragone non è calzante, perché per gli stati fare debiti è lecito e utile, purché essi servano a finanziare il lavoro

e lo sviluppo (opere pubbliche e di utilità sociale) e non, come purtroppo avviene da noi, per alimentare una miriade di parassiti ben pasciuti, il cui unico scopo è quello di mantenere in piedi un perverso meccanismo di potere, che, come un cancro, vive solo per mantenersi e crescere. Da oltre mezzo secolo in Italia il consenso elettorale si acquisisce e si consolida distribuendo prebende, favori, posti di lavoro (posti, NON lavoro). Proprio per questo motivo un governo tecnico, non eletto e quindi senza necessità di consenso elettorale, ha la possibilità di spezzare il circolo vizioso delle spese inutili. Ma purtroppo anche il governo Monti è soggetto ai partiti che ob torto collo lo sostengono e minacciano più o meno velatamente di "staccare la spina", anche se il sobrio professore ha chiaramente detto di non gradire questa espressione. Il risultato finale è che anche questo decreto legge sulla riduzione di spesa, pur partorito tra mille difficoltà, risulta insufficiente. E poiché i tagli più importanti della spesa, come quelli relativi al dimezzamento del numero delle province, saranno operativi solo l'anno prossimo, non siamo neanche sicuri che il provvedimento riesca a sopravvivere alla lunga gestazione. Abbiamo dovuto subire il governo tecnico sotto la spinta dei mercati e della finanza internazionale che ci stavano insorgendo verso il baratro in cui avevano già gettato la Grecia. Con una logica perlomeno dubbia abbiamo affidato le sorti del nostro paese proprio ad un autorevole rappresentante di quei mercati e di quella finanza che si arricchisce alle spalle dei popoli, ed in particolare di quegli stati come il nostro che hanno volontariamente rinunciato ad una fetta non indifferente della propria sovranità: quella monetaria. I partiti e la politica hanno rinunciato di buon grado alle proprie prerogative, sperando che il governo Monti togliesse le castagne dal fuoco al posto loro. È stato un errore: il

baratro è stato evitato dalle banche, dalle assicurazioni, dai ricchi e dai potenti, che se possibile sono diventati ancora più ricchi. Non è stato evitato dalle classi medio-basse che sono state risucchiate nella sacca di povertà. I più sfortunati hanno perso il molto, la casa, la speranza. Altri se la sono cavata, perdendo i propri risparmi, rinunciando ai consumi, e non solo a quelli superflui, ma anche a quelli necessari come il cibo. Le fredde statistiche, se lette con una certa attenzione, parlano molto chiaro: le vendite dei beni di prima necessità sono calate di molto, per non parlare dell'abbigliamento, dell'auto, dell'elettronica di consumo e di altri prodotti voluttuari di fascia medio bassa. Di contro sono aumentate le vendite dei generi di lusso, delle barche e delle auto da sogno, degli alberghi e dei ristoranti esclusivi (quelli da 300 euro e più a coperto, per intenderci). Come si era ampiamente capito, il governo dei banchieri si è comportato al contrario di Robin Hood: ha tolto ai poveri per dare ai ricchi. Ma questo non deve stupirci, perché questa è esattamente la logica, anzi la filosofia, della finanza, cioè di quelli che si arricchiscono senza lavorare, anzi togliendo a chi lavora e addirittura distruggendo il lavoro stesso. Se questo è un danno spaventoso ed evidente, ce n'è un altro meno eclatante, più nascosto, non meno grave, che questo stato di cose sta provocando: la fine della democrazia e la morte della politica. Per quanto riguarda la prima, già da tempo non avevamo dubbi che una democrazia così falsa e imperfetta come la nostra avesse i giorni contati. Per quanto riguarda la politica, i partiti, che continuano a sguazzare nei loro privilegi come se nulla fosse cambiato, dovrebbero riflettere sul fatto che almeno il 50% degli italiani non sa per chi votare e non ha nessuna voglia di farlo. I partiti e la politica in generale vengono visti come i principali responsabili della situazione di crisi che si è consolidata ed

è esplosa negli ultimi anni. La gente sente montare la ribellione e parla sempre di più di rivoluzione. È ovvio che altro è parlare di rivoluzione, altro è farla davvero; non l'hanno fatta neanche in Grecia dove sono alla fame molto più di noi. I popoli non vogliono rivoluzioni, non vogliono guerre; vogliono pace lavoro e stabilità. Questa è una tendenza propria dell'umanità. Ciononostante la situazione attuale deve far riflettere, e non poco. Se la storia è maestra di vita dovremmo ricordare quello che è avvenuto quasi cento anni fa in un'Europa vittima di una crisi simile a quella attuale. Nacquero alcuni regimi totalitari, che non uccisero la democrazia, come potrebbe sembrare a prima vista, poiché essi nacquero proprio perché la democrazia era già morta. In Italia avemmo il Fascismo. Secondo alcuni fu un bene, per altri un male. Sicuramente esso fu la reazione a uno stato di cose estremo, prodotto dall'arroganza della plutocrazia, proprio come adesso. E l'Italia conobbe un periodo di buon governo e di prosperità e, pur senza questa democrazia da farsa, con il consenso della maggioranza del popolo, che sarebbe durato molto più a lungo del famoso ventennio, se l'Italia fosse riuscita a non farsi coinvolgere in una guerra, che non desiderava e che sentiva estranea ed inutile. Ovviamente non sappiamo che cosa succederà adesso. Qualcuno prevede il fallimento e l'uscita dall'euro, altri addirittura il fallimento dell'Europa, altri invece il consolidamento dell'unione europea in una sostanza non solo economica, cosa che si è dimostrata fallimentare, ma almeno parzialmente politica. In ogni caso stiamo assistendo all'ennesima battaglia di una guerra lunghissima tra la finanza e il lavoro, tra il potere del denaro e la nobiltà del lavoro, una guerra che qualcuno ha definito in modo molto appropriato la guerra del sangue contro l'oro. E quella che stiamo vivendo ne è una delle battaglie più cruente.

Paolino Vitolo

ELEZIONI COMUNALI - continua dalla prima

sostegno di cittadini attenti a custodire e curare il territorio, cittadini che pagano le tasse e rifiutano le facili furberie del quotidiano. Ma le persone si impegnano solo se vengono adeguatamente motivate, solo se conoscono quelli che sono i veri obiettivi degli amministratori comunali. Si torna quindi al tema della trasparenza: a questo scopo andrebbe sicuramente utilizzato meglio il sito web del comune. Il nostro sta diventando sempre più un paese di anziani, cala la natalità e i giovani se ne vanno. Se non c'è un'inversione di tendenza, come si può sperare di trovare le energie, l'entusiasmo, la creatività per innovare? Presupposto di questa inversione di rotta, per tornare a crescere, è ricreare un clima di fiducia e collaborazione tra i cittadini e tra questi e gli amministratori, riscoprendo l'etica del bene comune. Vista la scarsità di risorse economiche, credo che più che investire su nuove strutture, bisognerà pensare a iniziative per attirare il turismo, investire sulle persone, sulla cultura, sul lavoro. Un'ultima



L'assessore Mario Messineo

considerazione: in queste elezioni, per la prima volta negli ultimi decenni, non c'è stato nessun medico candidato, chissà se c'è un significato in questo evento. Qualcuno, malignamente, ha suggerito che vista la tragica situazione del nostro comune ormai non serve più il medico, ci può salvare solo un miracolo! Comunque poi si è miracolato nominando un medico tra gli assessori comunali...
Gustavo Mion

Rivenditore ufficiale CHICCO
via Santa Maria Palinuro
tel.0974931821

FERRAMENTA e COLORI
carmelo.ferro@libero.it
info: 3312842299

Località Casaburi 84061 Cerreto Frazione PALINURO

CARMELO FERRAMENTA
COMPETENZA CORTESIA E QUALITÀ

LA TRADIZIONE DELLE FESTE PATRONALI NEL CILENTO

I festeggiamenti patronali rappresentano una delle caratteristiche culturali di tanti popoli, specialmente dell'area Mediterranea ed in modo particolare di quelli di estrazione latina anche perché custodiscono al loro interno momenti che comprendono spesso quel misto di eterogeneità che ben confonde, a volte, il sacro ed il profano, specialmente nel Sud Italia. L'impegno di molti, quasi sempre dell'intera comunità, si focalizza non solo nei confronti della fede e venerazione per il Santo che si festeggia, ma anche a far conoscere gli usi e costumi del

paese stesso, esaltando i suoi diversi aspetti folcloristici, culturali, spesso culinari, aspetti quasi sempre ben integrati e contornati da attrazioni spettacolari di luminarie, bande musicali, fuochi d'artificio ecc. ecc., insomma festeggiamenti non solo per gli autoctoni ma anche per il forestiero, il turista, la gente che arriva dai paesi vicini. Anche nel Cilento si festeggiano in tal modo Santi Patroni o ricorrenze votive e tra messa solenne e processione si inseriscono gli aspetti profani delle bancarelle, concerti bandistici, fuochi d'artificio, luminarie ecc.

, divenendo anche l'occasione, per coloro che sono emigrati o non abitano più in paese, per far ritorno al paese e rivedere parenti, amici e conoscenti e, tutti insieme, festeggiare la ricorrenza religiosa. Ma se le ricorrenze votive hanno il loro interesse e la loro importanza per il fatto eccezionale o per l'evento ritenuto miracoloso, il Santo Patrono rappresenta la festa per eccellenza a cui non si può mancare e questo concetto da sempre costituisce un punto fermo nella cultura e tradizione dei Cilentani.

Bruca, Rutino, Ascea, Piaggine, Rofrano ecc. ecc. è da considerarsi quanto meno sconveniente. Per tutti?...No...un'eccezione c'è e, caso piuttosto strano, l'eccezione è rappresentata dal paese e dal luogo forse più caratteristico del Cilento. Un tempo, all'incirca fino agli anni '70 del vecchio secolo, in quello splendido paesino, per consuetudine storica, culturale, religiosa e sociale, si festeggiavano religiosamente, folcloricamente e calorosamente diverse ricorrenze, ma le più sentite e le più importanti, oltre ad una ricorrenza votiva ben nota, vi erano la Santa Patrona: Nostra Signora di Loreto, e la Madonna Assunta, rispettivamente il martedì dopo Pasqua ed il 15 agosto.

La vecchia chiesetta veniva addobbata con parati solenni e composizioni floreali multicolori, le luminarie abbellivano le strade del paese, si addobbavano con fiori e drappi pregiati i balconi dove passava la processione, le bancarelle affollavano l'area adiacente la chiesa. L'intera comunità contribuiva e collaborava per la buona riuscita dei festeggiamenti, dalle "Congreghe" che sfoggiavano i loro variopinti costumi a coloro che erano impegnati nella sistemazione della statua per il trasporto in processione, da coloro che si preoccupavano della banda musicale a quelli che erano addetti alle funzioni religiose. Poi... gradatamente sono scomparse le storiche figure promotrici e le generazioni successive, forse attratte dalle lusinghe del modernismo, hanno messo da parte le tradizioni focalizzando l'attenzione in altre direzioni e così la sfarzosa festa della Madonna di Loreto del martedì dopo Pasqua mantiene solo più un barlume di legame con i tempi moderni sotto il profilo religioso e la grandiosa festa dell'Assunta, di un tempo che fu, si è persa tra la scusante delle esigenze lavorative estive e l'indifferenza delle nuove generazioni, più propense ad organizzare iniziative inventate sul momento. Non è dato sapere se si può attribuire alle vecchie generazioni la responsabilità di non aver saputo tramandare valori e tradizioni ai giovani oppure sono stati i giovani che non sono riusciti a recepire i suggerimenti

di chi doveva tramandare quei valori e quelle tradizioni; La vecchia chiesetta non c'è più, ora c'è una nuova chiesa con le sue feste e le sue funzioni ma intanto si sono perdute nei meandri del tempo, ancora una volta, quelle occasioni per tramandare due splendide feste e per far capire alle future generazioni come eravamo. Stranamente però è accaduto solo in quell'angolo di Cilento, poiché in tutto il resto del territorio ed anche in paesi confinanti e non distanti, sono tuttora radicate tradizioni ed aspetti culturali e sociali che arrivano dalle passate tradizioni e coinvolgono donne, uomini, giovani, vecchi, bambini, tuttora efficacemente attuali e che rendono molto gradevole il piacere delle feste patronali, così come tramandate nel tempo, a Palinuro purtroppo non...peccato...

Mauro Leoni



La festa di S. Antonio a Palinuro - 25 settembre

LA FERRAMENTA s.r.l.
Tutto per il fai da te
Sistema tintometrico Spettrofotometro
Località Piana - 84064 Palinuro
tel./fax 0974938628

PALINURO, CARTOLINA DAL FUTURO *di Gino D'Ignazio*

Questa è una serie di tre racconti immaginari, che descrivono un fantasioso scenario proiettando nel futuro questo triangolo di terra e mare, attraverso tre diverse ipotesi, in avanti di oltre sessanta anni. L'idea dei tre racconti ha lo scopo di stimolare fantasia e coscienza di chiunque appartenga a questo territorio. Vorrei sottolineare il fatto che pensare al futuro e pianificarlo in anticipo è la prima cosa da fare, e non solo quando si ricoprono responsabilità, ma anche quando si è semplici cittadini, perché si è tessuto, fibra di una comunità e si è responsabili tutti sullo stesso piano.

Questi tre episodi immaginari mostrano quanto influenti possano essere in ogni caso scelte sbagliate o positive; come visioni coraggiose a volte troppo lontane siano invece stimolo per pianificare un futuro esteso nel tempo senza compromessi o decisioni mancate; tutte azioni che in un modo o nell'altro possono generare un pesante debito, oppure un ottimo beneficio.

Da Leonardo a Marinetti ed oltre, i grandi italiani sono sempre stati capaci di immaginare il futuro con chiarezza e lucidità spesso impressionanti. Fanno eccezione purtroppo le classi dirigenti, da sempre coradarde ed opportuniste, incapaci di pensare oltre il proprio naso non più a lungo di una manciata di mesi. Le conseguenze, che tutti oggi paghiamo sia sul piano nazionale che su quello territoriale, sono frutto di scelte illogiche, che in quel tempo non prevedevano i risvolti futuri ma solo convenienze in funzione di interessi molto personali ed a breve termine.

Il messaggio che ho intenzione di trasmettere vuole stimolare l'area logica della vostra mente affinché vi rendiate conto del peso del passato e del presente, e di cosa può significare il futuro, rispetto a ciò che si dice e si vuol fare, perché come qualcuno disse un giorno: "Un battito di ali di una farfalla potrà generare un uragano dall'altra parte del mondo". Palinuro negli anni passati, nella sua gloria e nella sua singolarità geologica storica e biologica, è sempre stata una meta turistica privilegiata, ma ora i tempi sono cambiati. Ci sono altri scenari nuovi e competitivi che fanno mercato e sistema, e noi con il nostro prodotto siamo in una fase di stallo già da molti anni, e questo soprattutto per mancanza di visioni prospettiche, perché non si è voluto pensare, immaginare, esplorare, viaggiare, capire, aggiornarsi. E' un male atavico della nazione affidare il proprio prodotto solo al nome, al marchio, al brand e poi essere incapaci di pianificare il futuro. La firma certa conta, ma non è più sufficiente; ora bisogna avere il coraggio e la passione per mantenere il prestigio di questo nome, del suo significato e della sua storia per rilanciarlo.

I film di fantascienza mi piacciono molto, specie quelli che davvero riescono a cogliere aspetti realistici del futuro, del resto io vivo anche di questo. Una delle mie attività principali è disegnare il futuro e, sebbene alcuni aspetti della "prossima" dimensione possano essere facilmente prevedibili, altri sono praticamente inimmaginabili, come ad esempio l'apparizione del computer nella nostra storia; oggi macchina insostituibile.

Cinquant'anni fa si pensava del duemila ed oltre come di un mondo attraversato da auto volanti, aerei orbitali e città con autostrade a levitazione magnetica, oppure robot servitori. Nessuno poteva immaginare che tutti nel mondo occidentale avremmo posseduto un computer nelle forme più strane, dal cellulare al palmare, e che, grazie a questa macchina così versatile e forse un po' infamale, si sarebbe riusciti a fare qualsiasi cosa. Il mondo nel ventunesimo secolo si muove attraverso miliardi di byte al secondo e pensare ad un pianeta senza il suo respiro elettronico oggi è praticamente impossibile.

La fantascienza come disciplina creativa ha lo scopo di immaginare eventi invenzioni situazioni, che possono potenzialmente verificarsi sul pianeta ed oltre. Sono spesso un buon esercizio per scienziati, ma anche per chi progetta il futuro o cerca di prevedere catastrofi o andamenti economici o perfino sociali, e che spesso anticipa eventi ed invenzioni con incredibile

coincidenza. Questo genere cinematografico si muove di solito su tre principali filoni di argomenti: quelli proiettati verso l'esplorazione di altri mondi; quelli in cui gli uomini sono dotati di superpoteri o supermacchine, ma gli eventi si svolgono ancora nel nostro tempo; quelli decisamente catastrofistici, che includono gigantesche esplosioni, collisioni spaziali, giganteschi tsunami ed invasioni aliene planetarie.

I tre racconti immaginari che ho tracciato vogliono porre in relazione quello che succede oggi, o è successo nel passato, con ciò che potrebbe accadere in futuro, legandone i destini ed i luoghi attraverso tre combinazioni. Nei prossimi tre episodi saranno descritti tre possibili futuri per questo triangolo di terra e mare; si tratta di un esercizio di pura fantasia immaginativa, che tuttavia racchiude in sé elementi realistici, scenari possibili che possono perfino verificarsi nella realtà in un tempo futuro. Anche se in buona sostanza si tratta di una provocazione poiché è impossibile concepire un territorio, un'economia, una società senza prevedere almeno gli sviluppi per un futuro prossimo con estrema precisione, anche a breve termine.

VERSO ALTRI MONDI ED OLTRE

Era quasi l'estate dell'anno 2074, il mese di gennaio era da poco terminato. Ormai da tempo questa parte del mediterraneo era diventata tropicale. Erano passati anni da quando il piccolo villaggio era solo un meraviglioso posto nel mondo, dove uomini e donne paradossalmente si affaticavano tanto per dare alla loro vita ancora un pizzico di benessere. Le vacanze estive, così erano chiamate fino a trenta anni prima, sono ormai un concetto obsoleto; anzi spesso si ironizza sul termine per prendersi gioco di qualcuno, riferendosi a colui che vive nel passato, perdendo il proprio tempo inerte o disteso ad oziare da qualche parte. Già dal 2022 le cose erano cambiate, sebbene molte "amministrazioni" (termine che indicava una struttura gerarchica di saggi al potere della comunità) si erano ormai estinte, ed un sistema fatto da cittadini consapevoli e macchine interattive integrate attraverso una complessa rete, avevano sostituito quel metodo così inefficiente, un tempo costituito solo da un ristretto numero di persone, che prendevano decisioni per tutti i cittadini dei tre distretti ricreativi, quello di Marina, Palinuro e Pisciotta, spesso attraverso manovre illegali e deboli di corruzione, composto di pochi personaggi aventi un forte potere decisionale, che lentamente danneggiavano interi sistemi - sia nella materia che nell'economia - tutelando solo interessi personali e parentali, e questo accadeva dopotutto in tutta la nazione ed in moltissimi altri luoghi come questo. Nel 2022 dopo un ventennio attraversato da conflitti sociali, corruzione e fallimenti politici di ogni genere, si pensò di introdurre un sistema sperimentale digitale che permettesse a chiunque di partecipare alla vita culturale, politica e soprattutto amministrativa delle città in maniera istantanea e diretta, attraverso un dispositivo che funziona ancora oggi con successo, basato sul principio della condivisione di idee, progetti, proposte o perfino iniziative che favorissero la comunità, ridisegnando sempre prospettive nuove, ma saldamente legate a canoni precisi, che variano per forma ed obiettivo, e che per questo triangolo di terra sono soprattutto indirizzate all'esclusiva protezione delle risorse naturali: corpo ed ossa di questo luogo.

Si tratta di un sistema complesso nell'architettura, ma al contempo semplicissimo nell'utilizzo, che permette a chiunque di condividere attraverso una rete che attraversa i tre distretti, qualsiasi tipo di idea, concetto, immagine, testo, perfino proposte di legge. Il dispositivo centrale riceve le informazioni direttamente dal singolo cittadino, elaborandole mediante un complesso programma aperto a modifiche che ne migliorino le prestazioni in ogni istante, fornendo la risposta burocratica in brevissimo tempo, o attuando le necessarie iniziative attraverso organi costituiti da cittadini che applicheranno le nuove direttive attraverso una votazione istantanea.

IL LAM (Law and Administrative Module), il sistema di computer interconnessi, non è sovrano, anzi! Si tratta di una macchina versatissima. Essa può adempiere alle funzioni amministrative più svariate potendo effettuare milioni di operazioni al secondo, calcolare tasse, sconti, redditi e molte altre operazioni del genere, incluso elargire fondi per iniziative di qualunque natura. Può controllare la produzione di energia in loco e la sua gestione, ma funziona anche come dispositivo legale, poiché contiene al suo interno i codici legislativi aggiornati in tempo reale con l'elaboratore della confederazione Europea, e chiunque può accedere a questa enorme banca dati o chiedere assistenza attraverso un sistema di intelligenza artificiale di cui è dotato il LAM: istantaneamente. Si tratta in altre parole di una serie di elaboratori funzionanti in rete, atti a sostituire il vecchio apparato amministrativo nella sua componente tecnica, che si riteneva ormai inaffidabile, quando fino a trent'anni prima funzionari ed altri soggetti la resero sempre più inefficiente. Le macchine sono infallibili ora, e non concedono favori né eseguono calcoli errati, e non sono al comando di nessuno. I cittadini decidono sulla politica e sulle iniziative del territorio, il LAM - così chiamato - esegue solo le operazioni di precisione e di calcolo, niente altro!

IL LAM non ha potere politico, che è invece affidato ad ogni singolo cittadino avente diritto di voto. Ed infatti esso dipende strettamente dall'azione e dalla decisione degli uomini e delle donne, in quanto essi solo possono controllarne o modificarne le iniziative o le proposte in tempo reale, purché rientrino nella legge e nel bilancio. Questo sistema impedisce atti illegali, inadempienze etc, garantendo una corretta e perfetta gestione amministrativa e soprattutto trasparente del territorio in pieno accordo con il volere politico del cittadino. Il LAM assolve anche ad altre funzioni, può gestire la produzione autonoma dell'energia prodotta attraverso le fonti rinnovabili, ormai all'avanguardia, distribuendola sul territorio in maniera efficiente, senza sprechi, segnalando malfunzionamenti o altre operazioni più estese e complesse ad operatori che intervengono immediatamente.

Quello che un tempo sarebbe apparso come un paradosso è ora materialmente costituito come reale partecipazione democratica e decisionale istantanea, grazie a questo sistema ormai in uso in tutta la confederazione. I cittadini sono direttamente coinvolti nelle decisioni politiche e possono farlo attraverso il loro PIC (Personal Identification Communicator) un oggetto che tutti posseggono e che forse ricorda per qualche dettaglio quei vecchi apparecchi, che un tempo erano chiamati cellulari.

I nostri nonni erano solo dei ragazzi quando impazzivano per quegli oggetti ed alcuni arrivavano perfino a possederne tre, in tanti sembravano dipendere morbosamente da quegli obsoleti apparecchi di comunicazione, che ai quei tempi erano pura avanguardia tecnologica. Oggi quegli strani giocattoli sono solo sciapuro per collezionisti. Con il PIC si può fare qualsiasi cosa, e pensare di esserne sprovvisti è praticamente impossibile, tuttavia non si dipende da esso, dopotutto è solo una graziosa macchina, utile certo, ma non paranoica, e non dà assuefazione psicologica come accadeva un tempo. Nel 2015 si scoprì che la dipendenza da cellulare era ormai diventata malattia sociale, proprio come il gioco elettronico ed altre insane abitudini di quegli uomini. In molti ricorrevano a psicoterapia da assuefazione elettronica, come si può diventare così tanto dipendenti da uno stupido oggetto elettronico?

Il PIC è semplice ed al contempo complesso, è uno strumento anche politico-decisionale, ed il suo utilizzo è legato all'uso che se ne vuol fare. Si può parlare con qualsiasi persona sul pianeta ad un costo irrisorio, poiché esso è dotato di interprete automatico. Quei vecchi numeri difficili da ricordare per fortuna sono in disuso, ed il nostro codice digitale personale permette di fare tantissime operazioni in tempo inconcepibili. Oggi ad esempio ho fatto proposta al LAM con il mio PIC di rinnovare il sistema di gestione dello spazio

aereo in zona Valle Mingardo presso il vertiporto, inserendo un'ulteriore possibilità nel sistema che comprenda l'estensione all'atterraggio ed al sorvolo ampliato per bande verdi, quelle relative ai Volantur per il trasporto di disabili o anziani, con apposite procedure fuori campo. Mi auguro che il sistema analizzi la mia proposta così come esposta nella sua forma, e la sottoponga presto al voto, in modo da poter elaborare un nuovo piano di avvicinamento fuori area, almeno per questo tipo di velivoli; la legge impone speciali accessi fuori corridoio di atterraggio per le bande verdi di qualsiasi genere, ed io ho semplicemente applicato il Law Code alla proposta digitale, attraverso il mio piccolo PIC.

IL TRIANGOLO DEL MITO Palinuro è rimasto un posto inecantevole così come lo era un tempo; purtroppo alcune abitazioni furono distrutte da uno spaventoso tsunami causato alcuni anni fa da un vulcano sottomarino, che ridisegnò in una piccola parte il borgo antico, risalente alla seconda metà del secolo scorso, sfigurando per qualche anno la costa. Ma è stata fatta un'ottima operazione di ricostruzione di quelle aree, oltre alla ri-elaborazione ambientalistica ed urbanistica, che ora ha reso il villaggio ed i dintorni, così come le altre due frazioni, sempre più gradevoli e meravigliose. Conserva le sue stradine pavimentate, le vecchie ed intramontabili persiane e la pietra calcarea, mentre le bruciate tabelle furono già vietate nel 2018, e con esse la plastica alimentare. Le decorazioni floreali che nel frattempo sono aumentate nel numero di specie, giacché l'area è ormai inclusa nella fascia tropicale del Mediterraneo centrale, colorano le strade antiche del borgo che ricorda la vita di un tempo. Certe cose sono intramontabili: non c'è futuro che tenga.

Il sistema di trasporto marino è stato integrato con quello ad alta velocità su binario magnetico, mentre quello aereo con il vertiporto della valle del Mingardo, collega la zona con navette aeree agli aeroporti più vicini, che devono mantenersi in un ristretto corridoio di accesso per non esasperare l'ecosistema. Sono titolare di una piccola compagnia aerea locale con trentadue macchine in circolazione in tutto il Mediterraneo italo-meridionale. Le spiagge sono libere e gestite dai cittadini, tuttavia una piccola tassa in proporzione al reddito, della quale sono esenti alcune categorie, ne permette la manutenzione da parte di alcuni operatori addetti alla gestione. Questi possono anche offrire dei dispositivi d'ombra o altri servizi di comodità. L'accesso è consentito a chiunque e senza alcuna limitazione.

Un tempo la gente aveva bisogno di regole scritte, dovunque vi erano cartelli di divieto e di obbligo. Oggi nessuno mai potrebbe offendere il paesaggio con azioni illegali o di comportamento irragionevole nei confronti della natura, e non c'è alcun bisogno di indicatori colorati, scritte o altro; il cittadino è ormai consapevole e capace di gestire la sua libertà di giudizio senza alcun condizionamento culturale o politico di alcun tipo: sufficiente una buona educazione prescolastica che insegni ai bimbi il rispetto per le regole e la tutela dell'ecosistema, e tutto è il resto viene da sé.

Le grotte marine sono sempre lì, e sempre belle a vedersi, tuttavia il sistema di esplorazione e di trasporto dei turisti intorno al capo avviene attraverso delle imbarcazioni particolari, che non adottano alcun motore a combustione; marcheggino ormai ritenuti pericolosi ed inquinanti da oltre un ventennio. Esse sono invece a propulsione elettrica e possono immergersi fino a venti metri. Un tempo quando mio nonno navigava su questi mari, lo si poteva fare solo attraverso delle vecchie imbarcazioni di legno e puzzeletti motori diesel e, sebbene questi mezzi fossero stati ieri ibridi alla metà del primo ventennio, le barche non potevano ancora immergersi come oggi fanno gli RSC (Recreation Submarine) che trasportano fino ad alcune centinaia di turisti al giorno, in visita intorno ai fondali del capo sempre così suggestivi.

La produzione di energia è autonoma così come previsto dalla legge della Confederazione applicata sin dal 2032, dopo che in

Germania e Danimarca furono sottoscritte in una convenzione europea, in cui si stabiliva che la produzione principale di elettricità e la gestione del prodotto dai rifiuti dovessero essere eseguiti in loco, ed in piena autonomia. In questa area ad esempio si produce dell'ottimo compost agricolo; oltre ad altri sottoprodotti importanti, fino a varie qualità di biocombustibile, in un impianto talmente ben progettato da sembrare un vecchio forte in pietra. Il parco eolico marino a quaranta miglia al di fuori della costa, alimenta buona parte delle cittadine costiere incluso l'arco di cui è parte Palinuro. L'arco è incluso all'interno dello spazio che va dalle frazioni di Pisciotta fino a Marina di Camerota, che applicano una legislazione autonoma per i luoghi di interesse storico e naturalistico. I tetti delle abitazioni sono rivestiti da tegole solari integrate con quelle in tecno-coccio - un materiale bio-architettonico molto efficiente - dotate di multiacumulatori che restituiscono parte dell'energia raccolta durante le ore diurne. Inoltre un pannello solare di nuova generazione da alcuni anni in fase di sperimentazione, capace di ricavare energia elettrica dalle radiazioni cosmiche di fondo, si sta introducendo con successo già da qualche anno, proprio per la singolare proprietà di produrre energia elettrica anche nelle ore notturne.

I tetti sono decorati con dei bellissimi mosaici, capaci di raccogliere energia solare e calore allo stesso tempo per le vecchie e bellissime abitazioni dei borghi dell'arco costiero, integrandosi perfettamente al contesto senza provocarne modifiche o inadatti inestetismi. L'idea di fondo, che da anni circola nel settore architettonico, è quella di utilizzare materiali bio-compatibili, di non deturpare la ragione estetica del luogo, ed anzi di promuoverne le caratteristiche proprie, ed infine di integrare alta tecnologia in buona parte invisibile, e soprattutto a basso consumo.

E' infatti grazie all'evoluzione dei materiali che si è potuto applicare il principio fondamentale dell'efficienza energetica, adottando componenti sempre più a bassissimo consumo, affinché la produzione di energia fosse sufficiente ad alimentare al meglio un'abitazione in tutte le sue parti, con una quantità inferiore di potenza elettrica a quella che, paragonata ai kilowatt consumati un tempo, sarebbe stata insufficiente. Tutti gli edifici sono provvisti di grondaie speciali che raccolgono l'acqua piovana in un serbatoio sotterraneo dove viene depurata automaticamente e ridistribuita alla rete idrica dell'edificio, così come avviene con l'energia elettrica. L'abitazione è approvvigionata attraverso un sistema automatico di acqua o elettricità dalla rete esterna, qualora le proprie riserve risultassero insufficienti.

I VISITATORI

I popoli che si affacciano in questo posto ormai completamente tropicalizzato già da un ventennio provengono in buona parte dall'emisfero nord del pianeta, ma anche da oltreoceano. Questo luogo è in continua attività per buon parte dell'anno, ma l'accesso è limitato ad un numero di persone calcolate in base alle disponibilità limitate delle strutture ricettive. Un tempo luoghi come questi si riempivano come un uovo e molti territori venivano distrutti in nome di celle abitative che corrodono il tessuto ambientale, fino a trasformarle in città, distruggendo tutta la bellezza che fino ad allora era stata attrattiva per il settore ricreativo. Da un trentennio questo non è più possibile, si era capito infatti che il futuro avrebbe avuto sempre più bisogno di paesaggi del genere e luoghi di tale bellezza, come questo ormai, rari e ricercatissimi. I borghi ricreativi hanno un numero di abitazioni ed edifici limitati al territorio. L'accesso turistico avviene secondo prenotazione temporanea definita: questo permette un controllo costante del flusso ricreativo senza picchi esasperanti e senza alcun bisogno di costruire nuove celle.

Domani alcuni miei amici giapponesi vivranno una settimana ospitati da me in privato. Sono un gruppo di geologi e vogliono visitare tutto il capo, specie le grotte emerse nascoste all'interno

dell'enorme zampa di roccia che si estende verso il mare. In settimana invece pianificheremo un sorvolo e successivamente un'immersione nei pressi del vulcano Palinuro con il Deep Hot Water, un sottomarino di ultima generazione di un mio amico, che utilizziamo per profondità non oltre i 2000 metri. Palinuro è diventato un polo attrattivo per biologi, archeologi, ma soprattutto geologi, e le attività ricreative includono anche escursioni sottomarine presso le aree vulcaniche del mare antistante. Trentadue anni fa sono state aperte due sedi di ricerca, una indirizzata alla biologia ed alla geologia marina nella zona del Mingardo costiero, ed un laboratorio di ricerca per lo sviluppo di eco-tecnologie integrate, che hanno trovato in questo angolo di Italia uno dei posti più interessanti dove sperimentare il meglio delle tecnologie eco-sostenibili ed ecotutelative. Qui sono stati sperimentati venti anni fa per la prima volta i digestori attivi di terza generazione: dispositivi capaci di produrre energia elettrica, materiale bio-agricolo, gas metano, e recupero di acqua in una sola macchina.

Le grotte interne del capo furono inaugurate dopo più di un ventennio di stupide lotte tra frazioni politiche; assurde sette che chiamavano partiti - ormai estinti - che impedivano, per un considerato senso del potere da parte dei loro dirigenti, iniziative popolari che nella maggior parte delle volte avevano una logica, ma che ai loro occhi erano solo oggetto di speculazione personale e trattativa di interesse. Nel 2018 un gruppo si mosse a capo di un'organizzazione affinché si intervenisse per l'esplorazione prima e l'installazione poi di un percorso visitabile all'interno del capo, con illuminazione fredda e guide in lingua. La battaglia politica fu dura ed ostacolata da conservatori e speculatori, ma alla fine fu vinta ed oggi godiamo di questa terza risorsa grazie a quel gruppo di persone che iniziarono il processo di rinnovamento, portando la comunità fuori dal medioevo dei "saggi" ed iniziando sin da allora a sperimentare il primo sistema di amministrazione digitale antenato del LAM.

Se guardo al passato, penso a quanto siano state importanti le decisioni e le battaglie di alcuni che compresero prima di altri l'importanza di questo arco di costa e del suo contenuto. Furono capaci di guardare oltre quel tempo che vivevano, ed oggi se tutto questo è possibile lo è per le lotte e le battaglie che in pochi fecero in quel primo ventennio del duemila, scontrandosi acerbamente con mentalità ostili e conservatrici, vincendo contro gli interessi personali di pochi fino ad allora a svantaggio di intere comunità. L'anno 2074 è ormai lontano dai tanti disastri avvenuti sul pianeta, ed oggi è impensabile oltre che inaccettabile inquinare o distruggere intere aree territoriali. Molti luoghi un tempo depredati dal mattone sono stati addirittura restituiti alla natura eliminando edifici ormai inutili ed inquinanti, bonificando e ripristinando il paesaggio originale come lo era prima di allora. La natura riscuoteva il suo debito con catastrofi epiche, sempre più distruttive, e maggiore era l'azione dell'uomo contro il suo equilibrio, tanto più dura era la vendetta dell'universo.

Gli uomini di questo tempo hanno capito che la soluzione di tutto è l'alleanza con la natura, ed è più conveniente stare dalla stessa parte, piuttosto che contrarsi in lotte millenarie nelle quali abbiamo sempre perduto ogni battaglia. Al cittadino è chiaro il fatto di essere parte di essa e non più suo antagonista. L'uomo ha capito finalmente che il futuro avrebbe avuto bisogno sempre più di luoghi come questo. Ha usato la sua intelligenza per entrare in contatto con l'ambiente che ora è la sua risorsa principale e più importante di sopravvivenza, gli uomini e le donne di questo arco costiero vivono in un sistema armonioso e piacevole, hanno saputo pensare al futuro ed al suo sviluppo, beneficiando non solo delle bellezze e dei frutti di decisioni fortunate provenienti dal passato, ma anche del prodotto della propria creatività più estrema senza bisogno di compromessi, ma in perfetta e spontanea armonia.

11 Giugno 2074. Palinuro.

IN RICORDO DEL DOTT. GIUSEPPE NATALE

Foto Ermanno Montuori



Giuseppe Natale nasce a Futani l'8 maggio del 1952. Nel 1978 si laurea in Medicina presso l'Università di Napoli e si fida con Angelina Rinaldi residente a Palinuro. Inizia subito a lavorare come guardia medica e medicina generale nel comune di Centola Palinuro. Nel 1982 si sposa con Angelina Rinaldi ed ha quattro figlie femmine: Antonia, Annalisa, Piera e Marta. Frequenta anche l'ospedale di Vallo della Lucania in ortopedia e poi si dedica totalmente alla medicina generale diventando subito massimalista. Dopo pochi anni si avvicina alla politica e ricopre cariche di assessore alla sanità e alla cultura nell'amministrazione comunale di Centola. Molto affezionato al lavoro, ha dedicato ad esso anche tutto il suo tempo libero, sottraendosi così anche alla sua famiglia, fino a diventare il medico delle 24 ore. La sua passione era l'archeologia e come promotore del centro studi Publio Virgilio Marone di Palinuro (centro culturale di Palinuro:) ha promosso diverse iniziative politiche turistiche e culturali nel territorio. Ricordiamo in particolare le sue annuali

edizioni del calendario, richiestissimo e regalato anche a tutti i turisti che lo apprezzavano e lo richiedevano. Nell'ultima amministrazione del sindaco Romano Speranza ha ricoperto la carica di assessore alla cultura ed ha promosso la riapertura degli scavi archeologici nella zona del colle San Paolo in Palinuro, seguendo personalmente insieme con il suo amico archeologo Elio De Magistris ed occupandosi personalmente dei lavori e dell'acquisizione dell'area da parte del comune. Il suo sogno era l'apertura del parco archeologico e l'ampliamento del museo e sarebbe giusto che l'amministrazione comunale e le istituzioni tutte contribuissero a realizzarlo. Quattro anni or sono fu colpito dal male del secolo, contro il quale ha lottato fino all'ultimo minuto sostenuto con grande amore della moglie, dalle sorelle Immacolata e Graziella e dalle quattro figlie. Ci resta ora un grande vuoto, per la grande perdita del medico curante Giuseppe Natale. Egli resterà per sempre una figura indelebile e insostituibile in questo territorio. Antonio Rinaldi cognato di Giuseppe Natale

Foto Ermanno Montuori



Lunedì 9 luglio 2012 il dottor Giuseppe Natale, Peppino, ci ha lasciati. Caro Peppino, non dimenticheremo mai il tuo sorriso, la tua disponibilità, il tuo buon cuore. Non dimenticheremo il tuo amore per questa terra e per la sua gente. E l'impegno e la passione che profondi nel preservare la storia e le tradizioni. E i tuoi calendari, con le immagini di Palinuro, che attendevamo con ansia a Natale di ogni anno. Con te se ne va un altro pezzo di Palinuro, un altro pezzo di noi, che restiamo sempre più soli. Peppino, sarai per sempre nei nostri cuori. P.V.

PISCIOTTA

TERZA ETÀ AL CAMPO ESTIVO DI PISCIOTTA

Non solo giovani, ma anche anziani dall'oratorio San Domenico Savio di Laurino. Un'esperienza che si ripete con successo da cinque anni, con sempre maggiori adesioni ed entusiasmo, organizzata da don Loreto Ferrarese, parroco a Laurino e Campora e presidente diocesano degli oratori A.N.S.P.I. Una settimana di mare, presso il lido "Lo scoglio" di Carmine e Maria Assunta Guglielmelli, buon cibo e relax, presso l'agriturismo San Carlo di Carlo Sacchi, e tanto divertimento con giochi, spettacoli e karaoke, senza trascurare la spiritualità. Dal 2 al 7 luglio, 35 persone, con 10 adulti accompagnatori e 23 giovani, di età compresa fra i 4 e gli 80 anni, di Laurino, Piaggine, Villa Littorio, Sacco, Campora e Vallo Scalo, in un soggiorno ideale per rilassarsi, riscoprire lo spirito di gruppo e maturare nuove esperienze. Ideatori ed organizzatori della

vacanza convenzionata: Carlo Sacchi, direttore artistico del cine-teatro "La Provvidenza" di Vallo della Lucania e don Loreto. Un trattamento economico di favore per tutti coloro che sono iscritti agli oratori A.N.S.P.I. Il presidente diocesano tornerà con nuovi gruppi dal 9 al 14 luglio e dal 21 al 28 luglio. E la novità riguarda l'ultima comitiva composta da persone della terza età. Un modo per coinvolgere gli anziani spesso trascurati e messi da parte dalla società. Dopo il successo di questa esperienza, i promotori della stessa già pensano al prossimo anno, con l'intento di migliorare e aumentare il numero dei partecipanti. *Bagina Grippo*



LA BATTAGLIA DI CAPO MATAPAN

SABATO 11 AGOSTO 2012 CONVEGNO AL CIRCOLO NAUTICO PORTOSALVO

Durante la seconda guerra mondiale, tra il 28 ed il 29 marzo 1941 nelle acque a sud del Peloponneso, fra l'isolotto di Gaido e Capo Matapan, tra una squadra navale della Regia Marina italiana sotto il comando dell'ammiraglio di squadra Angelo Iachino, e la Mediterranean Fleet britannica (comprendente alcune unità australiane) dell'ammiraglio Andrew Cunningham fu combattuta la famosa battaglia di capo Matapan. La battaglia in sé si compone di due scontri distinti: uno combattuto nei pressi dell'isolotto di Gaido tra la mattina ed il pomeriggio del 28 marzo, ed un secondo al largo di capo Matapan

nella notte tra il 28 ed il 29 marzo. Purtroppo, nonostante il valore dei nostri marinai, tra i quali si ebbero 2303 morti, lo scontro fu sfavorevole alle forze italiane, che subirono la perdita dei tre incrociatori Fiume, Pola e Zara, di due cacciatorpediniere e il danneggiamento della corazzata Vittorio Veneto, che comunque riuscì a tornare alla base. Poiché gli inglesi si trovarono nelle acque greche ad attendere la flotta italiana, dimostrando così di conoscere in anticipo le nostre mosse, furono fatte varie ipotesi su questa circostanza. Qualcuno parlò addirittura di tradimento, ma i fatti hanno ampiamente dimostrato che

di Bletchley Park a Londra. L'intuizione della ragazza consentì di individuare il codice segreto utilizzato in quel periodo dalle nostre macchine crittografiche Enigma, altrimenti pressoché inviolabili. Di conseguenza la flotta inglese conobbe in anticipo le nostre mosse e poté ribaltare il fattore sorpresa a suo favore. Alla battaglia parteciparono due marinai cilentani, Beniamino Veneroso

di Pisciotta e Francesco Chirico di Eremiti di Futani, entrambi imbarcati sull'incrociatore Fiume, affondato durante lo scontro. Essi sopravvissero a cinque giorni e cinque notti su una zattera di fortuna, senza acqua né cibo, e poterono quindi rientrare in patria dopo innumerevoli peripezie. Maggiori informazioni sul sito web: <http://www.portosalvopisciotta.it>



L'incrociatore Fiume



Il marò cannoniere Beniamino Veneroso

VALLO DI DIANO PETROLIO SÌ... PETROLIO NO

Le recenti novità in merito all'ipotesi di sondaggi per il petrolio nella zona del Vallo di Diano, da qualche tempo occupa l'interesse non solo di Comitati, Autorità varie, Sindaci, agricoltori imprenditori ecc. ecc., ma anche della gente comune e di tanti lettori che seguono con molto interesse l'argomento. Indubbiamente il tema non solo è importante e delicato ma tocca da vicino interessi piuttosto consistenti e certamente pesa, e non poco, sulla gente comune del Vallo di Diano. L'esperienza non certo positiva della Val d'Agri che condiziona indubbiamente in senso negativo, scelte, posizioni ed atteggiamenti, incidendo in maniera determinante nelle posizioni che man mano assumono i vari Comitati e si insinua nella mente stessa degli abitanti della zona. Indubbiamente coloro che combattono per il NO PETROLIO dispongono di argomenti ed elementi importanti che riguardano l'ipotesi di spopolamento, il deterioramento ambientale. L'impoverimento delle risorse agricole e la scarsa prospettiva lavorativa che gli eventuali insediamenti produrrebbero, ecc. ecc., tutti fattori estremamente importanti per l'economia del posto. Non si può, però, non notare una certa titubanza in certi uffici dove sono collocati coloro in grado di assumere importanti decisioni ma tergiversano e mantengono atteggiamenti di incertezza su obiettivi alternativi alle trivellazioni ed in grado di dare impulso e sviluppo al Cilento e Vallo di Diano, invece si continuano a fare parole, parole, parole e nessuno è in grado di

presentare qualcosa di nuovo, concreto, valido e confacente con le prerogative della natura, dell'agricoltura, della montagna, del turismo e risorse naturali di cui il Cilento ed il Vallo di Diano dispongono ma che non siano i soliti, vecchi e logori miraggi industriali o le tante strumentali promesse elettorali, sempre fatte e mai mantenute. Non v'è da stupirsi se la gente del Cilento e Vallo di Diano non crede più alle costruzioni raccontate da tempi oramai immemorabili dalle schiere politiche di ogni colore ed appartenenza e non c'è nulla da meravigliarsi se criticano energeticamente palliativi di proposte, piene di tanti paroloni, ricche di sempre più vaghe promesse. E adesso vogliono far credere che il petrolio nel Vallo di Diano è la panacea per risolvere tutti i problemi, verrebbe da evitare di fare tante parole, convegni e seminari e liquidare il tutto con una gran bella risata poiché credo sia la più grossa bufera del nuovo millennio che si vuol far credere dopo l'invasione aliena di Orson Welles nel secolo scorso, il 1938 a New York. La miserevole realtà della Val d'Agri, la squallida pirateria industriale succedutasi al terremoto del '80 nella Piana del Sele e sue adiacenze, le condizioni varie e di collegamenti ancora abbozzati e mai completati, sono giustamente interpretati dalle Comunità del Cilento e Vallo di Diano, come campanelli d'allarme importanti e da non sottovalutare ed è consapevole di vivere in uno scenario paesaggistico di immense ricchezze naturali, tra i più pregiati del Mediterraneo. Poiché però non si può rimanere

nell'immobilismo e neppure continuare a credere nelle squallide e continue promesse che sembrano pervenire in maniera disinteressata ma poi si manifestano in seguito come forche caudine o fumo al vento, occorre guardare oltre con serietà e coerenza e mettere in piedi idee, progetti e programmi in grado di fornire concreti e sostanziali criteri di sviluppo, semplici ma efficaci, in grado di salvaguardare quello scenario paesaggistico sopra citato. Le tavole rotonde, i convegni, gli incontri, seminari ecc. ecc. rappresentano una validissima fonte ed un efficace strumento per confrontare idee, progetti, programmi e prospettive, ma occorre essere pratici e trasformare la teoria in pratica e le idee in fatti tenendo conto non solo della valorizzazione delle risorse umane e del territorio ma anche della salvaguardia dell'ambiente. Le parole, nel tempo, non creano occupazione anzi rischia di creare confusione, esasperazione rischiando di innescare contrasti, contraddizioni, divergenze, pericolose e controproducenti. Cilento e Vallo di Diano, come ho accennato in precedenza, sono tra le più belle ed interessanti aree naturali dell'intero bacino del Mediterraneo, dispongono di coste meravigliose ricchissime di baie e paesaggi unici, di spiagge e scogliere ineguagliabili, di contrafforti montuosi, boschi incontaminati contornati da una rigogliosa flora mediterranea ricchissima di fauna, in sostanza ci sarebbero tutti gli ingredienti per emergere energeticamente non solo a livello nazionale ma internazionale, eppure... ancora

non è stato trovato quel tassello giusto per darci sviluppo, benessere, occupazione e tranquillità. E non appare dignitoso chiedere aiuto vaghi per sviluppare le nostre aree e consentirci di realizzare progetti che guardino al turismo naturalistico e di qualità, non serve perdere tempo a valutare iniziative di cui la gente dei nostri paesi non ha bisogno, è necessario piuttosto valorizzare le proposte della gente, delle aziende, rendere le procedure più snelle, consentire la realizzazione di infrastrutture tecnologiche di cui il territorio ha bisogno, come ad esempio la copertura dell'intero territorio del Cilento e Vallo di Diano a mezzo della così detta "banda larga". Molti e per molto tempo, hanno posto grandi speranze nel Parco Nazionale, ma con il passar del tempo si è dimostrato un motore non solo poco trainante per alcuni aspetti burocraticamente condizionato ed evanescente; è evidente a molti che non è stato ancora dato quell'impulso in grado di creare quell'armonia tecnica, giuridica e pratica per valorizzare il territorio e le sue risorse e dare lo slancio necessario per lo sviluppo non solo degli Enti che rientrano nell'area del Parco ma dell'intero Cilento e Vallo di Diano, e si fa riferimento in modo particolare al turismo sia lungo le splendide coste che nell'interno. L'amarezza di scelte non corrette può essere motivo di rammarico ma non deve costituire motivo di rassegnazione, piuttosto valutiamo certe scelte non proprio utili per il nostro territorio come esperienze utili per non commettere ulteriori errori ed essere da sprono per costruire

progetti e programmi nuovi, senza soffermarsi o rammaricarsi sempre per le tante promesse politiche non mantenute, obiettivi di sviluppo non proprio corretti o intoppi burocratici spesso condizionanti. Spesso a giocare un ruolo importante subentrano fattori di incertezza e di dubbi che inevitabilmente scaturiscono dalle tante parole che si fanno e constatazione che i fatti non arrivano mai, per questo serve più concretezza e valutare le problematiche in forma più ampia e più concreta, abbandonando la mentalità di continuare a coltivare il proprio orticello e focalizzare l'attenzione verso obiettivi più ampi. In questo momento condiziona le menti ed infervora le discussioni petrolio sì... oppure petrolio no; il nocciolo fondamentale non può essere limitato a discutere PETROLIO SÌ... PETROLIO NO in quanto occorre essere chiari, senza se e senza ma e dire all'unisono PETROLIO NO e senza la necessità di incontri e contatti privati. Ma occorre essere chiari e cercare di capire il Cilento e il Vallo di Diano dove vogliono andare, smettendola di blaterare e passare a fatti concreti per consentire uno sviluppo serio, reale e corretto del nostro territorio e delle nostre risorse e soprattutto molti si augurano che si promuovano, seguire e concretizzare questi obiettivi, in prima fila, sia l'Ente Parco, senza titubanze, senza condizionamenti, senza se e Ma analizzando la vicenda "petrolio" nel Vallo di Diano e cercando di leggere "tra le righe" di tante interviste ed interventi, lo scambio di idee con alcuni amici mi ha

fatto sorgere un piccolo dubbio e, come sosteneva un eminente e noto personaggio, "a volte a pensar male si ci azzecca"; e allora ci siamo chiesti: e se la faccenda del petrolio rappresentasse un escamotage per distogliere l'attenzione da altri argomenti importanti che riguardano il Cilento e la Valle di Diano sui quali non è il caso di focalizzare troppe attenzioni in questo momento? La circostanza, se si andasse ad analizzare attentamente qualche argomento del passato rimasto in sospeso, non sarebbe poi tanto campata in aria, ma se qualcuno avesse fatti questi calcoli, credo sia opportuno ricordargli di non escogitare furbizie o continuare a seminare menzogne e soprattutto non avventurarsi in calcoli matematici e filosofici molto complessi poiché la gente del Cilento e Vallo di Diano, ha sempre dimostrato, e la storia lo dimostra, di avere gli attributi giusti per comprendere e reagire anche energeticamente. Per concludere vorrei solo ricordare che le semplici fasi esplorative per la ricerca del giacimento del petrolio, da sole ripetute, sono in grado di inquinare e deteriorare consistentemente il territorio e le risorse idriche, in maniera irreversibile, come ampiamente emerso nelle varie fasi di discussione e dimostrato in altre località dove ciò è già avvenuto, per cui smettiamola con questo delirio del petrolio; è stata un'infelice idea con una bella discussione, si sono dette belle e brutte parole ma facciamo i seri e dedichiamo il nostro tempo ad argomenti più interessanti per il nostro Cilento e Vallo di Diano. *Aniello Errico*